



Julio Savi

Perspactive: Mithaq Kazimi

- Scritto da MK
- 12 agosto 2011

È difficile definire un uomo la cui vita è intessuta da molti fili peculiari. Ciononostante, eccovi **Julio Savi**, eritreo di nascita, ginecologo di professione, scrittore per scelta, nonno per destino e membro dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í d'Italia a maggioranza di voti.

Ciascuna delle suddette peculiarità meriterebbe di per sé un'intervista approfondita, ma noi qui incominceremo parlando di un libro che, scritto circa 25 anni fa, ha superato la prova del tempo. Intitolato, *The Eternal Quest for God* [Nell'universo sulle tracce di Dio], esso è forse uno degli studi più completi sulla filosofia bahá'í che copre tutte i plausibili quesiti sulla realtà fisica e metafisica che mente umana possa immaginare. Domande sull'evoluzione e sulla teoria del big bang, sull'anima umana e sull'esistenza di esseri extraterrestri nei multiversi. Il libro prende in esame tutto questo.

Mithaq Kazimi: Che cosa può dirci del suo background?

Julio Savi: Ho studiato al Liceo classico italiano “Ferdinando Martini” di Asmara (Eritrea). Mi sono laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Bologna e specializzato in ginecologia presso l'Università degli studi di Firenze. Ho lavorato per oltre trent'anni negli ospedali italiani e per più di dieci come ginecologo libero professionista nella provincia di Bologna. Ho una felice vita familiare con mia moglie Paola, che ho conosciuto nel 1957 e sposato nel 1964. Abbiamo due figli e tre nipoti.

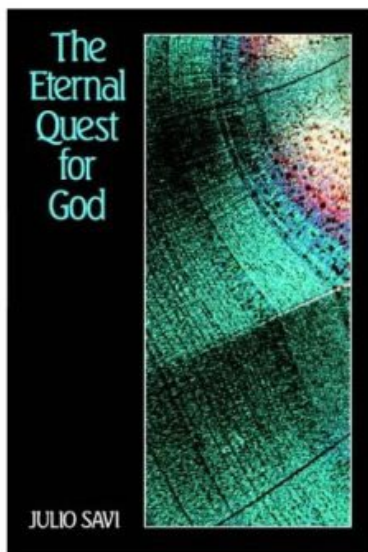
Che cosa ha influenzato la sua vita e i suoi interessi?

Due precoci influenze hanno avuto un grande impatto sulla mia vita: l'incoraggiamento di mio padre a vedere la vita come un'avvincente avventura mistica e la bellezza incontaminata dell'Eritrea, dove sono nato e cresciuto, che mi è apparsa come un trasparente specchio della Bellezza di Dio. La mia educazione classica mi ha

insegnato ad apprezzare la bellezza interiore ed esteriore delle parole, specialmente quelle delle Scritture e dei grandi poeti del mondo. Perciò ho incominciato molto presto a scrivere poesie e, quando sono entrato a far parte della comunità bahá'í, ho colto immediatamente l'opportunità di assecondare la mia passione e ho incominciato a ritradurre in italiano le versioni inglesi delle Scritture bahá'í. Ho così partecipato alla ritraduzione italiana della maggior parte dei principali testi bahá'í. Di recente, con l'aiuto di un'amica persiana competente, ho anche incominciato a tradurre scritti bahá'í dall'arabo e soprattutto dal persiano.

Quali sono le sue principali aree di interesse?

Le mie aree di interesse sono le Scritture, la spiritualità, lo sviluppo spirituale personale e sociale, il dialogo interreligioso, i diritti umani, le traduzioni, la poesia e la musica. Su questi temi ho tenuto conferenze in Europa, Asia, Africa, Nord e Sud America. Sono anche autore di diversi libri e articoli su questi argomenti.



Di che cosa direbbe che parla il suo libro?

The Eternal Quest for God raccoglie in modo sistematico una serie di insegnamenti bahá'í su temi molto importanti, sui quali ogni essere umano dovrebbe farsi un'idea propria per poter concepire una visione globale della vita in base alla quale prendere le proprie decisioni pratiche mentre cerca di realizzare efficacemente il suo duplice scopo sulla terra, entro i limiti delle sue opportunità e capacità: da un lato, sviluppare le proprie potenzialità spirituali, dall'altro utilizzare

quelle crescenti capacità ai fini del progresso della civiltà umana.

Da dove nascono questi insegnamenti?

Questi insegnamenti rientrano nella teologia bahá'í, i cui temi centrali sono, come l'Istituto Wilmette scrive nel suo sito web, «molti degli insegnamenti più basilari e centrali della Fede bahá'í: il concetto della natura di Dio; come Dio guida l'umanità mediante la rivelazione concessa alle Manifestazioni; la natura e lo scopo delle

Manifestazioni e dei loro progressivi insegnamenti (rivelazione progressiva e Patto); la natura e lo scopo degli esseri umani e della loro esistenza fisica; la natura della creazione fisica; e la natura del mondo di là. In breve, la teologia bahá'í risponde alle domande fondamentali che gli esseri umani si sono sempre posti sulla natura e sullo scopo della vita».

Come definirebbe lo scopo e gli obiettivi del suo libro?

The Eternal Quest for God è un invito a cercare Dio, la Sua conoscenza e il Suo amore, perché senza questi doni l'essere umano rimane ancora più piccolo di quello che è, anche quando il suo sguardo sia rivolto verso l'Infinito. La ricerca di questa conoscenza e di questo amore sembra far parte dell'essenza di tutte le fedi del mondo. È anche un elemento che accomuna tutti coloro che sono attratti dal Trascendente, anche se non si identificano in tutto o in parte con una religione istituzionale. In quanto tale, questo libro vorrebbe controbilanciare la concezione materialistica della natura della realtà, che è oggi talmente diffusa nel mondo occidentale da sembrare una nuova religione dogmatica.

Che cosa l'ha ispirata a scrivere questo libro e a studiare questi temi?

Questo libro è innanzi di tutto il frutto di un lungo e appassionato studio personale, compiuto per rispondere a un bisogno personale di chiarezza di idee sui temi che esso affronta. Avendo raccolto molte citazioni da libri bahá'í e di altri autori su questi temi, a un certo punto ho pensato di offrire agli altri il materiale raccolto nella forma di un testo di studio, che i lettori poi avrebbero potuto rivedere, aggiungendo altre citazioni, o forse togliendone altre, a loro avviso fuori tema o inappropriate. Pertanto, *The Eternal Quest for God* è inteso prima di tutto come un incoraggiamento ad approfondire una serie di temi teologici spiegati negli Scritti bahá'í. Questo approfondimento è, a mio avviso, indispensabile non solo per la crescita spirituale personale di ogni essere umano, ma anche per la crescita collettiva della civiltà.

Chi è il suo pubblico?

Il libro è rivolto a tutti gli occidentali, con l'ambizione di ricordare loro le più nobili matrici spirituali della loro nobile civiltà, i cui fondamenti sono, a mio avviso, di carattere spirituale.

Esso non è stato scritto solo per i bahá'í. Si rivolge a tutti coloro che sono interessati ai temi della spiritualità. Offre una discussione preliminare di temi che sono molto importanti per tutte le persone di fede, temi che riflettono non tanto gli aspetti “temporali” della religione, quanto il suo aspetto “perenne”, con l'intenzione – forse troppo ambiziosa – di indicare attraverso le parole degli Scritti bahá'í gli elementi fondamentali di una concezione spirituale della natura della realtà che possa riunire i seguaci di tutte le fedi, al di là delle loro specifiche visioni che finora sono state viste come contrastanti, contraddittorie e reciprocamente esclusive.

Il libro piacerà anche al pubblico non occidentale? In caso affermativo, chi?

The Eternal Quest for God si rivolge anche a quelle molte persone che, al di fuori dell'Occidente, sono convinti che «la natura umana non è solo profondamente influenzata da forze spirituali, ma ha un'identità spirituale», ma sono stati ancora una volta emarginati dall'Occidente, che con il suo «materialismo dogmatico» ha fatto in modo «che nessuna voce competitiva mantenesse la capacità di contestare i suoi progetti di sfruttamento economico mondiale» (Commissionato dalla Casa Universale di Giustizia, *Una fede comune*, par. 4). Esso dimostra che anche in Occidente vi sono voci, anche se minoritarie, che non dissentono dalle loro e le incoraggiano a persistere nel loro attaccamento al Trascendente, invitandole a cercare di scoprire «l'unità di intenti e di principio che percorre» le Scritture di tutte le religioni del mondo (*Una fede comune*, par. 39).

Questo libro è dunque un incoraggiamento a costruire in questa direzione ponti che conducano tutti gli esseri umani su una strada attraverso la quale giungano a costruire tutti insieme un nuovo mondo di giustizia e di pace, benedetto dalla ricchezza dell'unità nella diversità: «unità in campo politico... unità di pensiero nelle imprese del mondo... unità nella libertà... unità della religione... unità delle nazioni... unità delle razze... unità dell'idioma» ('Abdu'l-Bahá, *Antologia*, p. 39, sez. 15), nell'ispirante diversità dei diversi “geni etnici” del nostro variegato mondo.

Quale citazione o principio specifici della fede l'ha ispirata a scrivere questo libro?

Il mio libro è la mia personale risposta al seguente invito di 'Abdu'l-Bahá: «rendere un servizio al mondo dell'intellettualità, affinché le menti degli uomini acquistino maggior potenza e più acute capacità di percezione, aiutando l'intelletto umano a conseguire la supremazia sì che appaiano le virtù spirituali. Prima di fare qualunque

passo in questa direzione, [1] dobbiamo essere capaci di dimostrare la Divinità dal punto di vista della ragione, sì che nei razionalisti non rimangano più né dubbi né obiezioni. Poi, [2] dobbiamo essere capaci di dimostrare l' esistenza della grazia di Dio, che la grazia divina permea l' umanità e che è trascendente. Inoltre [3] dobbiamo dimostrare che lo spirito dell' uomo è immortale, che non è soggetto a disintegrazione e che include le virtù del genere umano» ('Abdu'l-Baha, *Promulgazione*, pp. 362).

Quali sono le sfide che ha dovuto affrontare durante il processo di scrittura e come le ha superate?

Ricordo i giorni che ho dedicato alla scrittura del libro, mentre contemporaneamente svolgevo la mia impegnativa professione, come giorni molto felici ed entusiasmanti. La lettura quotidiana della preghiera di 'Abdu'l-Bahá: «O Signore, ho volto il viso verso il Tuo regno di unità» (*Tablets* III, 676) mi ha dato un grande sostentamento spirituale. Scelsi quella preghiera per le parole che 'Abdu'l-Bahá scrisse come introduzione: «Se desideri che Dio ti apra gli occhi devi supplicarLo, pregarLo e a Lui volgere lo spirito a mezzanotte dicendo...» (*Tablets* III, 676).

Quanto tempo è durato il processo, dalle prime parole alla pubblicazione?

È difficile dirlo. Ho dato inizio alla mia personale raccolta di citazioni a metà degli anni Settanta. L'idea di scrivere un libro ha incominciato a prendere forma nella mia mente all'inizio degli anni Ottanta. Il libro è stato pubblicato per la prima volta in italiano nel 1988.

Com'è stato accolto dopo la sua pubblicazione?

Il mondo bahá'í di lingua inglese lo ha accolto con un certo interesse, che non è diminuito nel corso del tempo. Persone provenienti da tutte le parti del mondo mi dicono o mi scrivono quanto il mio libro sia stato loro utile, nei loro sforzi quotidiani per vivere all'altezza degli alti standard degli insegnamenti bahá'í. Forse questo interesse è uno dei motivi per cui esso è stato tradotto e pubblicato anche in spagnolo e portoghese.

Che cosa ne hanno detto gli altri?

Il professor William Hatcher ne ha scritto: «Può servire in molti modi: come riferimento portatile, come discussione succinta e seria di questioni filosofiche centrali

per gli insegnamenti bahá'í e come invitante viaggio in un microcosmo del pensiero bahá'í» (*The Journal of Baha'i Studies*, vol. 5, no.2 (1992), pp.87-8).

Data la sua crescente e costante popolarità, qual è il prossimo passo? Un secondo volume oppure un'altra edizione?

Dopo il 1989 non ho smesso di studiare i temi che mi interessano, tanto negli Scritti bahá'í quanto in altri libri. Ho continuato a raccogliere citazioni sugli argomenti trattati nel mio libro e altri ad essi strettamente correlati. Così ho pubblicato una serie di articoli sulla teologia bahá'í, sul misticismo, su destino e libertà, sul dialogo interreligioso. Inoltre, nel mio libro *Un nido sul ramo più alto*, pubblicato in India, ho espresso una serie di idee sulla storia alla luce degli insegnamenti bahá'í. Molte di queste idee potrebbero entrare a far parte di una seconda edizione riveduta e ampliata di *The Eternal Quest for God*. Se Dio vuole, potrò realizzare questo progetto.

Che cos'altro ha scritto da allora?

Nel frattempo ho pubblicato anche altri libri: *Lontananza. Poesie* (Roma 2002), *Un nido sul ramo più alto. Riflessioni sul successo, la prosperità e la felicità dell'uomo* (New Delhi 2003), *Per un solo Dio. Appunti di filosofia della religione* (New Delhi 2005), *Towards the Summit of Reality. An Introduction to Bahá'u'lláh's Seven Valleys and Four Valleys* (Oxford 2008), Un lavoro che ha richiesto circa vent'anni di ricerche.

E infine, che cosa dobbiamo aspettarci?

Negli ultimi anni ho cercato di tradurre dal persiano all'inglese alcune poesie composte da Bahá'u'lláh nel periodo iracheno e per ogni poesia ho scritto una lunga introduzione e un commento. A Dio piacendo, pubblicherò un libro su questo tema.